Fare un disco che quanto meno non facesse rimpiangere il predecessore “American Idiot” era un’impresa titanica, direi quasi impossibile. L’attesa è stata lunga e l’aspettativa è diventata per questo ancora maggiore. Fatto sta che anche questa volta i Green Day ce l’hanno fatta è hanno sfornato un lavoro veramente superlativo. La loro grandezza e il loro valore assoluto è un fatto ormai assodato, che siano maturati e siano diventati una delle rock band più creative e brillanti in circolazione è altrettanto risaputo, eppure ogni volta Billy Joe e soci riescono a stupire e sorprendere. Un progetto molto ambizioso il loro, una punk rock opera suddivisa in tre atti attraverso i quali viene raccontata la storia di Chris e Gloria, una coppia di ragazzi costretta ad affrontare le insidie e i problemi di una socità allo sbando, incline alla guerra e in ginocchio a causa della crisi economica. Un vero e proprio concept album in cui vengono analizzati i problemi che attanagliano la società attuale. Presi singolarmente i vari pezzi hanno sicuramente un impatto radiofonico e commerciale forse un po’ minore rispetto alle tracce di “American Idiot”, ma l’intero album, ascoltato nel suo insieme è un’opera veramente completa e coerente, un viaggio sensazionale, un’esperienza che non lascia indifferenti.